

XLI.

TORNATA DEL 26 MAGGIO 1876

PRESIDENZA BIANCHERI.

SOMMARIO. *Congedi. — Seguito della discussione del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1876 — Approvazione di capitoli dal 50 al 57 — Istanze dei deputati Sacchetti e Maurigi al capitolo 58, Spese straordinarie per gli archivi di Stato, e dichiarazione del ministro per l'interno — Tutti i capitoli del bilancio e la somma totale sono approvati. — Il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per la riunione in un solo dei vari capitoli di residui spese sul bilancio della guerra per l'anno 1876. — I deputati Mazza e Rosselli presentano la relazione sugli schemi di legge intorno alle basi organiche della milizia territoriale e comunale, e alla proroga del termine di un anno sull'articolo 15 della legge 14 gennaio 1874. — Annunzio di una interrogazione del deputato Botta circa provvedimenti che s'intende di adottare sui debiti di massa. — Discussione del bilancio definitivo di previsione della spesa per il Ministero della guerra pel 1876 — Approvazione di tutti i capitoli, con domanda del deputato Comin al capitolo 22 e risposta del ministro per la guerra. — Relazione fatta dal deputato Macchi sopra la petizione 1219 del sindaco di Milano, per la ripresentazione del disegno di legge relativo ai compensi per danni di guerra — Dichiarazione di accettazione del ministro per le finanze — Istanze del deputato Pissavini, e risposta del ministro — È inviata al Ministero delle finanze.*

La seduta è aperta alle ore 2 35.

(Il deputato Pissavini dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.)

PRESIDENTE. L'onorevole Mascilli chiede, per ragioni di salute, un congedo di giorni 10; per affari domestici, lo domandano: l'onorevole Cannella, di 15 giorni; l'onorevole Bertani G. B., di un mese. (Sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER IL 1876.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo pel 1876 del Ministero dell'interno.

Nella seduta di ieri essendo stata esaurita la prima parte che comprende la spesa ordinaria, si procederà alla discussione della seconda cioè della spesa straordinaria.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 57 inclusivamente:)

Capitolo 49. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, lire 8761.

Capitolo 50. (Non variato) Assegni di disponibilità, lire 24,480.

Capitolo 51. Sussidi a famiglie povere ed a vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione, lire 33,353.

Capitolo 52. Figli dei morti per la causa nazionale, lire 11,847.

Capitolo 53. Indennità alla guardia nazionale, soprassoldo agli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica ed alle truppe e loro trasporto e spesa per i carabinieri aggiunti, lire 2,634,923.

Capitolo 53 bis. Spesa straordinaria per la repressione del malandrinnaggio, lire 221,274.

Capitolo 54. Assegni mensili agli ex-ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848-1849 ed altri assegni straordinari analoghi, lire 58,013.

Capitolo 55. Assegni a stabilimenti di beneficenza, lire 39,814.

Capitolo 56. Raccolta degli atti del Parlamento, lire 30,000.

Capitolo 58. Spese straordinarie per gli archivi di Stato, lire 89,645.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchetti.

SACCHETTI. Io prendo occasione da questo capitolo di *Spese straordinarie per gli archivi di Stato* onde rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno a riguardo dell'archivio di Stato di cui fu decretata la istituzione in Bologna.

La Camera ricorderà che nel bilancio di prima previsione del 1875 fu trasportata una somma di lire 4800 dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero dell'interno. E questo trasporto si faceva per la ragione che l'archivio degli atti civili e criminali passava sotto la dipendenza del Ministero dell'interno. Tale trasporto avveniva poi in esecuzione di un decreto del 22 ottobre 1874, col quale decreto appunto si istituiva un nuovo archivio di Stato in Bologna, e si disponeva che di questo nuovo archivio avesse a far parte l'archivio degli atti civili e criminali.

Non intendo far perdere tempo alla Camera, facendo la storia delle molte pratiche fatte sia dalla deputazione di storia patria delle Romagne, sia dal comune di Bologna, per raggiungere questo intento importantissimo, che corrispondeva al desiderio della cittadinanza ed ai voti di quanti sono intendenti di queste materie. Farei certo un'esposizione troppo lunga e che sarebbe superflua nelle circostanze attuali. Mi farò quindi unicamente a rammentare che le molte difficoltà che esistevano in passato per raggiungere questo intento furono felicemente superate.

Debbo rendere giustizia ai diversi Ministeri i quali aderirono alla domanda di cedere i diversi archivi che dipendevano dai rispettivi dicasteri. Debbo altresì rendere giustizia al comune di Bologna, il quale si adoperò immensamente perchè venisse realizzato questo bellissimo progetto. Il municipio di Bologna non si contentò di fare dei voti, di presentare delle domande al Ministero a questo riguardo, ma stanziò una somma vistosa, stanziò una somma che supera il mezzo milione per costruire ed adattare dei locali in guisa da provvedere una degna sede ai materiali preziosi che in fatto d'archivi esistono nella città di Bologna.

Quegli archivi contengono documenti antichissimi e del massimo pregio, e non ne farò l'enumerazione alla Camera.

Mi limiterò a notare che vi sono due ordini di

ragioni per convenire nell'urgenza d'effettuare il trasporto di questi archivi nel nuovo locale proposto. V'è una ragione scientifica, imperocchè nelle condizioni in cui si trovano questi archivi, sono affatto inutili per gli studiosi, essendo impossibile, nelle condizioni attuali, di trovare i documenti che si vogliono esaminare.

V'è inoltre una ragione di sicurezza: questi archivi non sono ora sufficientemente tutelati, si trovano in locali dove molti oggetti possono facilmente deperire.

Allo stato attuale delle cose, non si tratta di superare alcuna difficoltà, di risolvere nessuna questione importante; e io debbo anche aggiungere che il Ministero passato aveva già iniziato delle pratiche col comune e coll'amministrazione provinciale a fine di venire agli ultimi accordi necessari per tradurre in atto questo progetto. Disgraziatamente questi accordi non sono ancora riusciti ad alcuna risoluzione pratica. Ed è per questo scopo che io mi rivolgo oggi all'onorevole ministro dell'interno.

Io non ho certo in animo, nè avrei il minimo diritto di farlo, di muovere qualsiasi appunto, sia verso il Ministero passato, sia verso l'attuale, il quale anzi ha mostrato in diverse occasioni una certa premura per venire allo intento che tutti desideriamo. Solo io invoco un ultimo impulso perchè passi allo stato di effettuazione questo progetto a cui ho accennato, e che rimanendo nelle condizioni in cui si trova ora non riparerrebbe ad un vero danno sia alla scienza, sia alla conservazione di quei materiali che senza colpa non possono essere trascurati.

Io voglio sperare che l'onorevole ministro dell'interno s'interesserà a questa questione, che è diventata di molta importanza per quel municipio, essendovi, oltre le ragioni d'interesse generale, anche quella che esso ha già fatto dei sacrifici notevoli onde riuscire al concentramento di questi archivi; e sono persuaso che l'onorevole ministro vorrà fare così una buona accoglienza alla mia raccomandazione.

MAURIGI. In una discussione di un bilancio precedente dell'interno io rivolsi viva preghiera al titolare di quel dicastero del tempo, l'onorevole senatore Cantelli, perchè volesse rivolgere le sue cure ai locali addetti al servizio dell'archivio di Stato siciliano. L'onorevole ministro dell'interno fece favorevole accoglienza alla mia preghiera e promise formalmente che nel bilancio definitivo sarebbe stata iscritta una somma all'incirca, se non erro, di 92 o 93,000 lire, allo scopo di addivenire a questa sistemazione ed ampliamento di locali, la cui urgenza è

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MAGGIO 1876

stata così chiaramente dimostrata e in quella discussione e dai rapporti pubblici e privati di tutte le autorità che hanno dovuto sorvegliare questo speciale servizio, sicchè io non farò perdere tempo alla Camera col raccomandarla nuovamente.

Io domanderei ora all'onorevole ministro dell'interno com'è che la promessa del suo predecessore non è stata mantenuta. E nel caso fosse sorto per avventura qualche ostacolo regolamentario o legale, io farei viva istanza all'onorevole ministro perchè volesse provvedere con qualche espediente facile a trovare e che produca il risultato finale di assicurare un servizio che urgentemente ed imperiosamente richiede le cure del Governo.

NICOTERA, ministro per l'interno. L'onorevole Sacchetti chiede che si solleciti il concentramento degli archivi di Bologna. Io posso assicurarvi che il Ministero continua le pratiche, e ritiene che al più presto saranno definite; e quindi il suo desiderio potrà essere soddisfatto.

È esatto quello che ricorda l'onorevole Maurigi, cioè che l'onorevole mio predecessore nella tornata del 13 dicembre 1875 prese impegno di stanziare nel bilancio di prima previsione del 1877 le somme necessarie per ampliare i locali degli archivi di Palermo; però, l'onorevole mio predecessore non aveva presente che alla sua promessa ostava la legge di contabilità, la quale non consente lo stanziamento in bilancio di una somma, quando oltrepassa le 30,000 lire.

L'onorevole Cantelli si rivolse al suo collega delle finanze per ottenere un prelevamento sul fondo di riserva per le spese impreviste; ma l'onorevole Minghetti, non ravvisando in questo quei caratteri pei quali può essere autorizzato il prelevamento, vi si rifiutò.

Stando così le cose, io non posso fare altro che promettere all'onorevole Maurigi che, nel più breve tempo possibile, presenterò alla Camera un progetto di legge per essere autorizzato alla spesa delle lire 93,400 che occorrono per l'espropriazione dei locali appartenenti a diversi privati.

SACCHETTI. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno della sua risposta, e confido nel buon risultato che si potrà ottenere dietro l'efficacia delle sue premure.

MAURIGI. Io prendo atto con piacere della promessa dell'onorevole ministro dell'interno e non aggrungerò parola per dimostrare a lui l'urgenza di questo provvedimento, imperocchè vedo che ha così ben studiata la pratica che sono sicuro se ne sarà già evidentemente convinto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 58 rimane approvato in lire 89,645.

(È approvato, come lo sono del pari tutti i seguenti:)

Capitolo 59. Gazzetta ufficiale (Indennità agli eredi Botta), lire 8000.

Capitolo 60. Costruzione e riduzione di carceri giudiziarie a sistema cellulare, lire 160,258.

Capitolo 61. Costruzione d'un carcere penitenziario presso la città di Cagliari, lire 294,502.

Capitolo 63. Grosseto - Isola del Giglio - Ampliamento dei locali del carcere, lire 5200.

Capitolo 64. Ancona - Bagno penale - Costruzione di locale per uso di laboratorio, lire 29,900.

Capitolo 65. Ventotene (Isola di) - Colonia di coatti - Elevazione di un piano di fabbricato per il ricovero dei domiciliati coatti, lire 15,000.

Capitolo 66. Napoli - Casa di relegazione di Santa Maria Apparente - Costruzione di due sale da lavoro, lire 11,000.

Capitolo 67. Benevento - Carcere giudiziario di San Felice - Alzamento di due ambienti all'ultimo piano del carcere, lire 6800.

Capitolo 68. Parma - Casa di pena - Lavori di sistemazione della strada di ronda del penitenziario, lire 4200.

Capitolo 70. Alghero - Bagno penale - Lavori per la costruzione di un condotto di scarico delle acque impure, lire 7000.

Capitolo 71. Padova - Carcere giudiziario dei Paolotti - Riduzione di locali, costruzione di un muro di cinta e di una fognia, acquisto di una striscia di terreno, lire 13,725.

Capitolo 72. Paliano - Penitenziario - Costruzione di tre latrine, lire 3200.

Capitolo 73. Paliano - Penitenziario - Costruzione di tre celle di rigore, lire 7200.

Capitolo 74. Ariano - Carcere giudiziario - Lavori di ampliamento del carcere, lire 16,353.

Capitolo 75. Nicastro - Carcere giudiziario - Acquisto di fabbricato ad uso carcerario, lire 9000.

Capitolo 76. Nicastro - Carcere giudiziario - Lavori di arginatura per difendere il carcere dagli allagamenti del torrente Piazza, lire 8000.

Capitolo 77. Fossano - Casa penale di Santa Caterina - Costruzione di celle d'isolamento nel braccio nord, lire 30,000.

Capitolo 78. Girgenti - Carcere giudiziario di San Vito - Adattamento di locali per il carcere delle donne, e costruzione di avancorpo, lire 20,900.

Capitolo 79. Taranto - Carcere giudiziario - Adattamento per uso di carcere del già convento di Sant'Antonio, lire 10,000.

Capitolo 80. Piombino - Bagno penale - Sistema-

zione del Castello di Piombino a bagno penale, lire 14,000.

Capitolo 81. Oneglia - Casa penale - Costruzione di quattro torrette per uso di latrine, lire 11,000.

Capitolo 82. Brindisi - Bagno penale - Costruzione di forni e lavori accessori, lire 9918.

Capitolo 83. Teramo - Carcere giudiziario - Costruzione di un pozzo nero, lire 2390.

Capitolo 84. Nisida - Bagno penale - Costruzione di due strade, lire 6000.

Capitolo 85. Santo Stefano - Bagno penale - Costruzione di tettoia per la distribuzione della minestra ai condannati - Costruzione di una cucina ad uso della truppa di presidio al Bagno - Lavori per alimentare la cisterna dello stabilimento colle acque piovane, lire 11,600.

Capitolo 86. Messina - Carcere giudiziario - Alzamento di un piano dell'attuale infermeria e lavori vari di miglioramento dei locali, lire 30,000.

Capitolo 87. Modena - Carcere giudiziario - Aggregazione dei locali demaniali al carcere di Santa Eufemia - Lavori di adattamento, lire 4500.

Capitolo 88. Catanzaro - Carcere giudiziario - Costruzione di un piccolo fabbricato per gli uffici di direzione, per l'alloggio del direttore e per sistemazione dell'ingresso principale del carcere, lire 30,000.

Capitolo 89. Termini Imerese - Carcere giudiziario - Prezzo di acquisto dell'edificio carcerario, lire 12,500.

Capitolo 90. Casale - Carcere giudiziario - Adattamento di locali ad uso d'alloggio del capo guardia, lire 10,140.

Capitolo 91. Portici - Bagno penale detto del Granatello - Costruzione di una caserma per le guardie e di locali per gli uffici d'amministrazione, lire 16,000.

Capitolo 92. Oristano - Carcere giudiziario - Spese d'isolamento del carcere dalle attigue case private, lire 8000.

Capitolo 93. Aquila - Carcere giudiziario - Acquisto della casa di proprietà dei signori Ciavola e Cappa all'ingresso del carcere, lire 3000.

Capitoli aggiunti per spese residue 1875 e retro, non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1876. — Capitolo 94. Bergamo - Casa penale di San Francesco - Riduzione di camere a celle d'isolamento, lire 19,294.

Capitolo 95. Rovigo - Carcere giudiziario - Opere di sicurezza, ossia consolidamento ed alzamento del muro di cinta del carcere, lire 697.

Capitolo 97. Perugia - Casa penale femminile - Costruzione di nuovi laboratorii, lire 21,000.

Capitolo 98. Oneglia - Penitenziario - Lavori di costruzione di una scuola e di un bettolino, lire 6900.

Capitolo 99. Sarzana - Carcere giudiziario - Lavori d'ingrandimento del carcere, lire 9100.

Capitolo 100. Cesena - Carcere giudiziario - Opere di sicurezza, nuovi muri di cinta, lire 3230.

Capitolo 101. Trani - Carcere giudiziario - Passaggio pensile per le sentinelle, onde facilitare la sorveglianza; soppressione di tettoie; passeggio per le donne, lire 7342.

Capitolo 102. Saluzzo - Casa correzionale - Costruzione di un tratto di ballatoio per le sentinelle militari, lire 1650.

Capitolo 103. Catania - Carcere giudiziario - Riduzione delle finestre a strombo, lire 19,421.

Capitolo 104. Termini-Imerese - Carcere giudiziario - Lavori urgenti di sicurezza, lire 12,900.

Capitolo 105. Trapani - Carcere giudiziario centrale - Costruzione di un'infermeria per le donne, lire 4160.

Capitolo 106. Venezia - Casa penale maschile - Lavori urgentissimi per la sistemazione della grande cisterna e per l'assicurazione del fabbricato, lire 7927.

Capitolo 107. Civita-Castellana - Casa penale - Lavori di sicurezza nei nuovi locali testè costruiti in ampliamento del carcere, lire 1459.

Capitolo 108. Napoli - Carcere del Carmine - Lavori di adattamento di locali da aggregarsi al carcere, lire 8057.

Capitolo 109. Parma - Penitenziario - Lavori per risanamento dei locali ad uso di laboratorio, lire 8540.

Capitolo 110. San Leo - Casa di rilegazione - Lavori per cambiare il tracciato della strada che conduce allo stabilimento, lire 2270.

Capitolo 111. Bergamo - Casa penale di San Francesco - Lavori per lo ampliamento della infermeria, lire 3624.

Capitolo 112. Pozzuoli - Bagno penale - Opere suppletive per i lavori di costruzione di 28 celle di punizione, lire 2538.

Capitolo 113. Ariano - Carcere giudiziario - Lavori di ampliamento del carcere, lire 9000.

Capitolo 114. Padova - Casa di forza - Lavori di ampliamento della via di ronda, lire 8577.

Capitolo 112. Teramo - Carcere giudiziario - Lavori per l'isolamento del carcere, lire 4620.

Capitolo 116. Spoleto - Carcere giudiziario - Lavori di complemento della sezione delle donne, lire 3000.

Capitolo 117. Tempio - Casa di forza - Lavori di

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MAGGIO 1876

complemento per il rialzo di un piano dello stabilimento, lire 18,000.

Capitolo 118. Ferrara - Carcere giudiziario - Lavori di sicurezza e di isolamento del carcere, lire 14,500.

Capitolo 119. Spese d'impianto di case penali, lire 97,492.

Capitolo 120. Costruzione di vetture cellulari per trasporto dei detenuti, lire 30,593.

Capitolo 121. Costruzione di un nuovo carcere in Palermo, lire 58,407.

Capitolo 122. Compimento delle opere di costruzione di un carcere giudiziario cellulare in Sassari, lire 47,115.

Capitolo 123. Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino, lire 159,507.

Capitolo 124. Acquisto del Lazzeretto di Saliceta San Giuliano presso Modena, lire 55,615.

Capitolo 125. Resti passivi delle amministrazioni dei cessati Governi, lire 4698.

Capitolo 126. Casermaggio dei reali carabinieri, lire 12,384.

Capitolo 127. Casermaggio delle guardie di sicurezza pubblica, lire 7734.

Capitolo 128. Assegnazioni corrispondenti agli introiti del Fondo comune per le provincie napoletane, lire 17,854.

Capitolo 129. Opere straordinarie al sifilicomico di Napoli, lire 10,900.

Capitolo 130. Spesa per il ritiro delle armi della guardia nazionale, lire 13,299.

Capitolo 131. Riparazioni delle rovine di Todi, lire 9044.

Stanziamiento complessivo del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero per l'anno 1876:

Parte ordinaria, lire 58,202,041 06; parte straordinaria, lire 4,703,844; totale, lire 62,905,885 06.

Metto ai voti queste cifre.

(Sono approvate.)

PRESENTAZIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE

DEPRETIS, *presidente del Consiglio, ministro per le finanze*. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge col quale si riuniscono in un solo capitolo, diversi capitoli di spesa tutti relativi a residui passivi del bilancio della guerra. (V. *Stampato*, n° 78.)

Nel corso della discussione il ministro della guerra giustificherà la riunione di questi capitoli.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del

Consiglio della presentazione di questo disegno di legge.

DI SAN MARZANO. Per semplice mio schiarimento, non avendo sentito bene quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, desidererei sapere se il disegno di legge da lui presentato, si riferisca al bilancio che si va a discutere adesso oppure al bilancio del 1877.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che il ministro della guerra avrebbe dato degli schiarimenti; sicchè pregherei l'onorevole Di San Marzano ad attendere che egli giunga.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI, E ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mazza a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MAZZA, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge: Basi organiche della milizia comunale e territoriale. (V. *Stampato*, n° 13-A.)

ROSSELLI, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sulla proroga del termine di un anno di cui al terzo capoverso dell'articolo 15 della legge 14 giugno 1874. (V. *Stampato*, n° 15-A.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Debbo comunicare alla Camera la seguente domanda d'interrogazione presentata dall'onorevole Botta:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare il ministro della guerra circa ai provvedimenti che egli intende di adottare relativamente al *debito di massa*. »

Prego l'onorevole ministro della guerra di voler dichiarare se e quando intenda che quest'interrogazione abbia luogo.

MEZZACAPO, *ministro per la guerra*. Se l'onorevole Botta lo consente, potremmo parlarne domani in principio di seduta.

BOTTA. Aderisco.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DELLA GUERRA PER 1876.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo per 1876 del Ministero della guerra.

(Sono approvati senza discussione tutti i capitoli variati seguenti sino al 21 inclusive:)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MAGGIO 1876

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Capitolo 1. Amministrazione centrale (Personale), lire 1,159,900.

Capitolo 2. Amministrazione centrale (Materiale), lire 81,000.

Capitolo 3. Stati maggiori e Comitati, 4,782,030 lire.

Capitolo 4. Corpi di truppa dell'esercito permanente, lire 70,548,750.

Capitolo 5. Carabinieri reali, lire 18,708,900.

Capitolo 6. Corpo veterani ed invalidi, lire 979,800

Capitolo 7. Corpo e servizio sanitario, 1,665,900 lire.

Capitolo 8. Personali vari dell'amministrazione esterna, lire 4,173,700.

Capitolo 9. Scuole militari, lire 3,273,100.

Capitolo 10. Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari, lire 846,300.

Capitolo 11. Vestiario e corredo alle truppe e spese dell'opificio e dei magazzini centrali, 14,101,700 lire.

Capitolo 12. Pane alle truppe e sovvenzioni pei viveri, lire 17,368,150.

Capitolo 13. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire 11,774,360.

Capitolo 14. Casermaggio, cioè: letti, legna, lumi per le truppe ed arredi d'alloggio e di uffici militari, lire 3,940,620.

Capitolo 15. Trasporti e spese d'alloggio alle truppe in marcia, lire 2,060,420.

Capitolo 16. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento di cavalli, lire 2,725,870.

Capitolo 17. Materiale e stabilimenti d'artiglieria, lire 5,299,570.

Capitolo 18. Fitti d'immobili ad uso militare, lire 365,000.

Capitolo 19. Materiale e lavori del genio militare, lire 4,501,790.

Capitolo 20. Spese per l'istituto topografico militare, per le biblioteche militari, per la *Rivista militare italiana* ed altre, lire 176,800.

Capitolo 21. Assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento, lire 1,147,000.

Capitolo 22. (Variato.) Paghe agli ufficiali in aspettativa, lire 342,330; la Commissione propone la somma di lire 292,330.

COMIN. Domando la parola.

A proposito di questo capitolo desidererei di fare alcune osservazioni all'onorevole ministro della guerra. Esse si riferiscono alla condizione degli ufficiali i quali, dopo essere stati ammessi agli esami per l'avanzamento, non avendo potuto superare questi esami, ritornano ai loro corpi, e rimangono quindi in uno stato eccezionalissimo tanto in rispetto ai loro colleghi, quanto per loro stessi.

Io intendo che non c'è forse nei regolamenti un modo per semplificare, per migliorare questa situazione; ma è però sempre un fatto che questi ufficiali si trovano in una condizione difficilissima: hanno, direi quasi una patente d'inabilità, e sono in una situazione moralmente quasi inferiore rispetto ai loro colleghi, ed anche rispetto ai loro superiori.

Ora io dico: se a questi ufficiali che si trovano così a disagio potesse tornar gradito di ritirarsi dal corpo, perchè il Governo non potrebbe accordare loro per gli anni che hanno servito, specialmente quando questi anni sono molti, il modo di ritirarsi?

Ecco l'osservazione che io volevo fare all'onorevole ministro della guerra, e la raccomandazione che mi faccio a indirizzargli, perchè veda se ci fosse il modo di rendere meno penosa la situazione di questi ufficiali.

Non ho altro a dire.

MINISTRO PER LA GUERRA. Per verità, prima di dare la mia risposta, avrei bisogno di qualche spiegazione. Che cosa vorrebbe fare di questi ufficiali? Vorrebbe dar loro il ritiro? Vorrebbe dar loro una uscita? Ma, se si stabilisce che colui, il quale negli esami sia riuscito meno capace, possa acquistare un diritto al ritiro, che gli altri più idonei non potrebbero ancora acquistare, allora sarebbe un premio che si dà ai meno meritevoli.

Dunque questo mezzo di accordare una pensione di ritiro sarebbe forse favorevole all'individuo, ma non certamente alla giustizia ed all'erario.

Mettere questi ufficiali in aspettativa eternamente?

Ma da un lato si peggiorerebbe la loro posizione, e dall'altro si aggraverebbe l'erario di un peso per individui che non hanno nulla da fare. Quindi non saprei qual mezzo si potrebbe adottare per riparare a quest'inconveniente.

Certamente ogni mezzo che si adotta pel buon andamento dell'esercito porta sempre con sé qualche inconveniente, ed è impossibile lo eliminarli tutti. Ed un inconveniente appunto difficile ad eliminare, io credo sia questo.

Non pertanto, avendo l'onorevole Comin richiamata su questo argomento l'attenzione del ministro, io metterò tutta la cura nel vedere se sia possibile ripararvi. Prevedo però fin d'ora che sarà ben difficile il trovare una soluzione.

COMIN. Io ringrazio l'onorevole ministro della guerra della dichiarazione con cui ha finite le sue parole. Quello che io intendeva precisamente si era che si potesse facilitare, a termini del famoso articolo 3...

DI SAN DONATO ed altri. Non esiste più.

COMIN. Allora di dare a quegli ufficiali il modo

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MAGGIO 1876

che non si trovino in questa posizione, perchè ci sono ufficiali che hanno servito venti, ventidue anni e, per un accidente qualunque, cadono negli esami, e quindi restano in una posizione inferiore, in una posizione penosa moralmente.

Del resto, quando l'onorevole ministro della guerra mi dice che studierà la questione, che vedrà se vi sia un rimedio qualunque da adottarsi, io mi acquieto.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io studierò la questione, ma non prendo impegno certamente di presentare un progetto di legge...

COMIN. No, no!

MINISTRO PER LA GUERRA... fin da questo primo momento parendomi, come ripeto, che una soluzione sia difficile a trovarsi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 22, *Paghe agli ufficiali in aspettativa*, in lire 292,330.

(Sono del pari approvati senza interruzione tutti i seguenti capitoli:)

Capitolo 23. Ordine militare di Savoia, 207,900 lire.

Capitolo 24. Spese di viaggi e missioni ed altre relative, lire 165,000.

Capitolo 25. Spese di giustizia criminale militare, lire 37,121 81.

Capitolo 26. Dispacci telegrafici governativi, lire 22,500.

Capitolo 27. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 4,051,179 36.

Capitolo 28. Spese per l'acquisto di francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio, lire 1,765,533 95.

Capitolo 28 bis. Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure, lire 4152.

Capitolo 29. Casuali, lire 203,500.

Titolo II. Spesa straordinaria — Capitolo 30. Paghe di disponibilità ad impiegati, lire 6600.

Capitolo 31. Costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, lire 2,197,091 40.

Capitolo 32. Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso, lire 2,676,121 54.

Capitolo 33. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, lire 2,086,275 91.

Capitolo 34. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna, lire 3,370,621 28.

Capitolo 35. Provviste per completare le dotazioni di vestiario dell'esercito, lire 1,511,561 44.

Capitolo 36. Approvvigionamenti di mobilita-

zione, riparazioni e trasporti dei medesimi, lire 3,014,545 16.

Capitolo 37. Carta topografica generale d'Italia, lire 351,900 61.

Capitolo 38. Costruzione di una fonderia di cannoni di grosso calibro (*Per memoria*).

Capitolo 39. Costruzione e sistemazione di magazzini, fabbricati, tratti di strade e ferrovie ad uso militare, lire 2,067,426 34.

Capitolo 40. Opere di fortificazione e fabbriche militari a difesa dello Stato e spese relative anteriori al 1871, lire 270,867 89.

Capitolo 41. Spese militari del 1860 e precedenti nelle provincie meridionali, lire 246,486 67.

Capitolo 42. Resti passivi del 1861 e precedenti nelle provincie toscane, lire 18,530.

Capitolo 43. Fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto, lire 7,112,956 90.

Capitolo 44. Opere di fortificazione e lavori a difesa dello Stato, lire 2,578,800.

Capitolo 45. Armamento delle fortificazioni, lire 200,000.

Capitoli aggiuntivi per spese residue 1875 e retro, non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1876.

Capitolo 46. Spese arretrate delle guerre anteriori al 1861, lire 50,857 57.

Capitolo 47. Spese straordinarie casuali, lire 42,726 67.

Capitolo 49. Trasporto della capitale da Firenze a Roma - (Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese per adattamento di mobili ed altre accessorie), lire 68,712 78.

Capitolo 50. Armamento della guardia nazionale mobile (legge 4 agosto 1861, n° 143), lire 260,492 66.

Capitolo 51. Fortificazioni a difesa dell'arsenale marittimo della Spezia (legge 4 luglio 1857), lire 4255 71.

DI SAN MARZANO, relatore. Debbo semplicemente dichiarare che la differenza che esisteva fra il progetto ministeriale e quello della Commissione, per parte della Commissione non ha più ragione di esistere dopo che la Camera l'altro giorno ha votato i fondi per residui dell'anno 1875 e retro.

Per conseguenza si possono ristabilire ora o quando si voterà la legge generale del bilancio. Non c'è nessuna obbiezione a fare.

PRESIDENTE. Stanziamento complessivo a cui ascende il bilancio definitivo pel 1876 del Ministero della guerra: parte ordinaria, lire 175,773,377 12; parte straordinaria, lire 27,936,830 53; stanziamento complessivo, lire 203,710,207 65.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MAGGIO 1876

Chi è d'avviso di approvare questo stanziamento si compiaccia di alzarsi.

(È approvato.)

RELAZIONE SOPRA UNA PETIZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Invito l'onorevole Macchi a riferire sulla petizione 1219.

MACCHI, relatore. I miei onorevoli colleghi ricorderanno, perchè la questione venne trattata già altra volta in Parlamento, come in seguito ai disastri di Custoza avvenuti nell'agosto del 1848, il Re Carlo Alberto, comandante capo dell'esercito italiano, ricoveratosi sotto le mura di Milano, e anche dentro la città, ha ordinato, per ragione strategica, di dare il fuoco a molte case e a molti opifici che stavano intorno alla città.

Per questo fatto, parecchi cittadini da un giorno all'altro si trovarono da uno stato di molta agiatezza, ridotti alla più squallida miseria.

Però era un momento di grandi sacrifici; e come molti per la causa italiana hanno dato di grande animo la vita, così queste vittime dell'incendio non hanno mosso lamento.

Sapete che, pochi mesi dopo, l'esercito subalpino ritenè la prova contro lo straniero, ed un'altra volta ebbe sfavorevole la sorte delle armi. Allora, venutosi ad un trattato di pace, i danneggiati fecero istanza per averne una congrua indennità. E bisogna dirlo ad onore del vero, i plenipotenziari incaricati dalle due parti a stipulare il trattato di pace, seppero riconoscere gli interessi di questi sventurati; per modo che nel trattato di pace il Governo austriaco obbligò il Piemonte a pagare 75 milioni, che dicevansi appunto destinati a indennizzare le vittime di cui teniamo discorso.

Il Piemonte pagò i 75 milioni, ma l'Austria non si è curata di fare il proprio dovere, indennizzando i danni patiti dai cittadini milanesi.

Passarono alcuni anni; gli umori fra il Governo austriaco ed il piemontese andarono sempre più inasprendosi; finchè venne, come voi sapete, la guerra di Crimea, la quale si concluse col trattato di Parigi. Ebbene, il conte di Cavour, rappresentante del Piemonte ufficialmente e diplomaticamente, ma virtualmente rappresentante degli interessi di tutta Italia, non ha mancato di muovere alte querele contro il Governo austriaco per questa sua mancanza di soddisfare ad impegni assunti per trattato. Ed anche questa sua soverchia facilità di venire meno alla data parola, fu una delle tante

cause per cui il sentimento patrio italiano si riaccese contro il Governo austriaco.

Intanto si venne al 1859; e voi sapete che, grazie alle splendide battaglie di Magenta e di Solferino, il dominio straniero nella Lombardia ebbe a cessare. In seguito a quella guerra si concluse un trattato di pace in Zurigo; ma, disgraziatamente, in quella occasione non si fece più parola dei 75 milioni pagati dal Piemonte, e dall'Austria dovuti per indennità ai danneggiati italiani.

Bisogna notare però che l'Austria, quando si sentì accusata in faccia al mondo di essere venuta meno ai propri impegni verso questi danneggiati, ha avuto l'aria di invitarli a presentare i titoli del proprio credito; ed ha incominciato a fare una specie di rimborso in minima parte. Ma avendo cessato nel 1859 di governare sulla Lombardia, essa ha creduto di essere esonerata da ogni obbligo di pagamento ulteriore. Tutte queste cose che io ora qui vi dico in breve, vennero molto eloquentemente scritte dall'onorevole Mantellini, in un lodato rapporto intorno una legge, di cui terrò parola tra breve.

Ebbene allora ai danneggiati lombardi non rimaneva altra risorsa che rivolgersi al Governo italiano.

Il Parlamento fin dal 29 giugno 1860 ha trattato questa questione, ed approvò un ordine del giorno proposto dall'onorevole Chiaves, con cui si invitava il Ministero ad occuparsene. Ed il Ministero accettò la petizione che gli era mandata a quest'oggetto.

Poi nel 1865, quando si rese obbligatoria l'iscrizione agli uffici delle ipoteche di Cremona e di Castiglione delle Stiviere dei crediti ipotecari iscritti in quella parte della provincia di Mantova toccata all'Italia, 41 danneggiati, per la somma complessiva di lire 645,000, chiesero ed ottennero un'annotazione di *subpegno* a carico del Governo austriaco sui crediti iscritti in suo favore presso l'ufficio delle ipoteche di Castiglione delle Stiviere. L'Austria reclamò contro cotesto provvedimento. Si andò dinanzi ai tribunali. In prima istanza vinse l'Austria. Ci siamo appellati; ed in appello vinse l'Italia.

Se non che, con decreto del 26 maggio 1867 il Governo italiano invitò i creditori dell'Austria a presentare i propri titoli; ed il 16 gennaio 1871, venne sancita una legge con cui si saldarono tutti i conti coll'Austria.

Nel rapporto premesso a quella legge, il ministro disse che i crediti dei danneggiati del 1848 formavano oggetto di particolari discussioni e trattative fra i rappresentanti dei due Governi. Da ultimo, si venne ad una generale transazione, in forza della quale l'Austria fu tenuta indenne; ed il Governo

italiano si riconobbe obbligato a provvedere ai creditori in questione.

In seguito a questa deliberazione, il Sella, allora ministro delle finanze (notate bene, lo stesso onorevole Sella) presentò un progetto di legge, che voi tutti conoscete, e di cui è stato relatore l'onorevole Mantellini; legge che la Commissione modificò, e la Camera approvò, ma che, infine, per quelle vicissitudini parlamentari, che pur troppo si interpongono frequentemente ad incagliare i nostri lavori legislativi, non ha ancora potuto essere sancita dai due rami del Parlamento, nè promulgata.

Ora ben 41 di questi danneggiati che si sono uniti in consorzio, e sono legalmente rappresentati dall'avvocato Carlo Aureggi, si rivolgono alla Camera e chiedono che si presenti ancora una volta, sul serio, e che venga approvata quella legge che cadde già tra il lungo labirinto dei lavori parlamentari.

La vostra Commissione ha esaminata la cosa, ed ha visto che non vi potrebbe essere una domanda più ragionevole di questa; e perciò ha deliberato di pregarvi a voler trasmettere la petizione al signor ministro delle finanze affinché egli che deve conoscere l'ordine dei lavori parlamentari, e che ha in mano la finanza dello Stato, veda al più presto possibile (non appena lo giudicherà più opportuno, nell'interesse della giustizia e dei petenti) di ripresentare quella legge, che non fu giudicata esorbitante neanche dai suoi più severi predecessori.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io posso accettare il rinvio di questa petizione al ministro delle finanze, il quale la prenderà in esame e verrà alla Camera, come era nelle antiche buone tradizioni del Parlamento, a dire quale è il provvedimento che è in grado di prendere.

Fino a questo punto vi arrivo; ma parmi che la Commissione domandi di più. Essa vuole un impegno, da parte del ministro, di ripresentare quello stesso progetto di legge sui danni di guerra che fu già avanti al Parlamento. Su questo punto io prego la Commissione di lasciarmi maggiore libertà di azione.

Non è nelle abitudini parlamentari (per quello che mi ricordo), che in occasione del rinvio di una petizione ad un ministro, questi assuma un impegno preciso di presentare una data legge.

L'impegno che io posso prendere, e che dovrebbe soddisfare la Commissione, è di accettare il rinvio, di promettere di esaminare la petizione e di riferire alla Camera quale è il provvedimento che potrò prendere. Più in là non posso andare.

MACCHI, relatore. Evidentemente la Commissione per le petizioni non può richiedere, e tanto meno

esigere dal signor ministro delle finanze, più di quello che è nelle consuetudini parlamentari, cioè che la Camera deliberi di inviargli la petizione.

Dal momento che egli accetta l'invio della petizione, non posso aggiungere altro. Vedrà poi la Commissione, vedrà la Camera, quando il signor ministro risponderà a questo invio, se sarà il caso di dichiararsi soddisfatti.

PISSAVINI. Io apprezzo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, ma vorrà permettermi che esprima sulle medesime il mio avviso.

L'invio della petizione, sulla quale riferì l'onorevole Macchi, all'egregio ministro delle finanze, non l'obbligherebbe che all'esame puro e semplice della petizione stessa.

Or bene, il presidente del Consiglio sa quanto me, e forse anche meglio di me, che ci sono alcune questioni, le quali hanno un'attinenza strettissima colla domanda dei petenti, quali, a cagion d'esempio, le somministrazioni militari e le requisizioni del 1859.

Le provincie che patirono le più forti requisizioni ed i più gravi danni nella guerra del 1859, furono le provincie di Lomellina, Novara e Vercelli.

La storia ha registrato i feroci proclami coi quali Zobel annunziava l'invasione degli Austriaci nella Lomellina, nel Vercellese e nel Novarese, provincie lasciate senza impiegati e senz'armi dal Governo sardo per accorgimento di guerra al rompersi delle ostilità.

Se, onorevole ministro, vi sono danni che meritano un'equa ripartizione su tutte le provincie dello Stato, sono veramente, ad avviso di molti, i patiti per la causa comune da provincie abbandonate per ragioni di strategia e che pagarono le pubbliche imposte anche del tempo che, invece di Governo, durò su loro la invasione nemica.

È questo un caso dove la ragion politica s'introcchia con la equità giuridica, con quella equità che non è grazia, ma trionfo della giustizia, in quanto tempera nell'applicazione quel *summum jus* che rigidamente applicato diventerebbe ingiuria somma.

Se non i danni, le requisizioni almeno bisognerà pagarle. Anche perchè furono i sindaci capi dei comuni e ufficiali del Governo, i quali si adoprarono a mitigare spesso la rapacità tedesca nelle richieste, e sempre il danno dei requisiti nel modo di corrispondervi.

Tanto è vero che in gran parte ne divennero creditori gli stessi comuni, i quali per pagare i buoni ai requisiti, dovettero indebitarsi per forti somme. Se la legge del 28 luglio 1861 venne in loro soccorso, con mettere a carico dei proventi dello Stato sulla Cassa dei depositi e prestiti l'interesse,

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MAGGIO 1876

oltre il due e mezzo per cento, delle somme dalla Cassa imprestate per questo titolo a quei comuni, questi rimangono pur sempre debitori in tutto o in parte del capitale.

Sono queste le gravi considerazioni che mi spingono a pregare l'onorevole ministro delle finanze a non limitare il suo esame alla petizione sulla quale riferì il mio egregio amico Macchi. Il presidente del Consiglio, prima di emettere il suo avviso su tale domanda, s'ispiri ai principii esposti nella relazione che riferì sul progetto di legge *Indennità per danni di guerra*, e vegga se non sia il caso di tradurre in atto le sue unanimi proposte. Spero lo farà, e chiudo il mio dire.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO PER LE FINANZE. Quanto alla petizione, io non posso aggiungere una parola a quello che ho detto; desidero di rimanere strettamente nelle consuetudini parlamentari.

L'onorevole Pissavini mi fa una specie di raccomandazione; e, *capta occasione*, in cui devesi esaminare questa petizione, invita il ministro ad esaminare tutte quante le questioni delle indennità per danni di guerra.

Vi sono, è vero, delle altre questioni, e ce ne sono parecchie e ben gravi: l'onorevole Pissavini sa che per mia disgrazia ho dovuto occuparmi di questo argomento quindici anni fa e parecchie volte dopo quell'epoca.

Io esaminerò la petizione di cui trattasi, e ne darò, a suo tempo, conto alla Camera.

Quanto alla raccomandazione fattami di esaminare tutte le altre questioni relative a questo argomento, io non ho difficoltà di occuparmene: non vorrei però che mi si fissasse un tempo. L'onorevole Pissavini deve essere persuaso che non ho bisogno di stimoli. Purchè non mi metta davanti un termine perentorio, perchè avendo molte altre cose da fare le quali a mio giudizio sono più urgenti, l'esame di una legge così grave, come è quella che comprende tutte le questioni relative ai danni di guerra ed ai compensi che il Governo deve, non può essere un affare così presto spedito.

Tuttavia gli dirò che ho già fissato un convegno con uno dei nostri onorevoli colleghi, che ha studiato a fondo siffatta questione, e con lui ce ne occuperemo di proposito, essendo questo uno di quei negozi che vedo bene che un dì o l'altro risorgerà dal suo sonno e mi tornerà dinanzi. Per questo bisogna dunque che io sia non solo preparato a discutere la questione quando sia interrogato, ma anche a proporre un provvedimento che soddisfi alla giustizia col minor danno possibile delle finanze.

Dentro questi limiti io non esito di prendere fin

d'ora impegno coll'onorevole Pissavini di occuparmi di questo grave argomento. Più in là non posso andare.

PISSAVINI. Io non ho mai avuto intenzione di prefiggere un termine per la presentazione di un progetto di legge per le indennità dei danni di guerra.

Non ignoro essere questa una questione assai grave ed intricata. Aggiungo però che il compito del ministro delle finanze è reso assai facile, prendendo per base del proprio operato la dotta ed elaborata relazione dell'onorevole mio amico personale Mantellini.

Pensi, onorevole ministro delle finanze, che la Commissione che esaminò il progetto della *indennità per danni di guerra*, ha formulato le sue conclusioni in nome della giustizia, dell'equità e della politica; il suo patriottismo non può rinnegare quelle conclusioni.

Non ritardi dunque di troppo la ripresentazione di quella legge. Non lo trattenga l'idea dell'onere che porta al bilancio, poichè se è vero che il bilancio passivo dello Stato si compila per pagare non per dissimularne il debito, è pure vero che nel provvedimento proposto dalla predetta Commissione di cui ebbi l'onore di far parte, più del danno materiale diventa apprezzabile la soddisfazione che sta per risentirne la coscienza pubblica.

PRESIDENTE. In seguito alle spiegazioni date dall'onorevole ministro, metto ai voti le conclusioni della Giunta sulla petizione 1219, che sono per lo invio di questa al ministro delle finanze.

(Sono approvate.)

La parola spetta all'onorevole Bortolucci per riferire sulla petizione 87.

MACCHI, relatore. Mi duole di dover avvertire l'onorevole presidente e la Camera che nessuno dei miei colleghi che avevano da riferire sulle petizioni trovatisi presente.

Le relazioni di petizioni sono state messe più volte all'ordine del giorno; ma poi vi furono tolte per iscrivervi i bilanci. I miei colleghi, sia che per combinazione non abbiano veduto l'ordine del giorno d'oggi, sia che non immaginassero che così presto sarebbe esaurita la discussione sui bilanci, si allontanarono dall'aula, e pur troppo ora non sono presenti.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno rimane esaurito.

La seduta è levata alle 4 35.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del bilancio definitivo pel 1876 del Ministero degli affari esteri;

2° Relazione di petizioni.